

TORINO

CAMPIONE D'ITALIA

È la squadra numero uno a si presenta da sola, perché sul biglietto da visita reca ancora il titolo di campione d'Italia, con il quale si riafferma all'ultima campionato regolare. Il Torino si è trattato, alla vigilia della ripresa attuale, senza tempo e con la squadra un po' invecchiata, e si è messo subito al lavoro. Mentre gli agenti cercano di rinnovare il campo di via Mledesio, i dirigenti hanno provveduto a rinnovare la formazione della squadra. Sono partiti i vecchi nomi (Baldi, Galca, Milani, Mazzola, Cassano, Ferraris) ed è arrivato un quartetto nuovo: Ballarin, Castigliano, Bucigalupo e Zecchi. Ogni reparto avrà così il suo rinforzo e tutta la squadra sarà rinnovata o nuova, pur conservando l'antico carattere che era ed è fortissima.

Il Torino non nasconde affatto le sue intenzioni di conquistare il suo titolo e la sua candidatura è quella del numero di atleti eccellenti che è in grado di schierare. Date un'occhiata all'organigramma e ve ne convincerete. C'è nella prima linea il pacco d'attacco di cui si deve avere la partita. C'è nelle medie o, meglio, nel sistema di gioco praticato dal Torino, la molta capacità di fare scattare quella prima linea e di farla spingere al galoppo verso la rete avversaria. Per questo il Torino bisogna vederlo attaccare. Lo si gusterà spesso in questo campionato, perché è evidente che una intenzione altissima (ma per tutti evidente) si è coperta alle spalle con gli straordinari rinforzi.

Preceduta da Ferruccio Novo e allenata da Ferraro, il Torino, capitano quest'anno da Giacchi, disporrà dei seguenti giocatori: Bucigalupo (Baldini); Ballarin, Moroso (Piacentini); Castigliano, Santagiuliana, Greco (Pignatelli); Galca (Monti); Tosi, Roberto, Mazza, Ferraris II. Con questi uomini, il Torino potrebbe chiedere ancora al tipografo di stampare: sul biglietto da visita una scudetta.



VALENTINO MAZZOLA è il capitano del campione e EUSEBIO CASTIGLIANO ne è in reclute. - A sinistra ALDO BALLARIN, acquistato dalla Triestina, rinforzerà la difesa granata.

TRIESTINA

LA SQUADRA DELL'ITALICA CITTÀ CONTESSA

Il telefono del redazione continuavano a squillare per tempo. Il capopagina era ancora lontano, ma si voleva sapere. Si chiedeva, si domandava, si voleva sapere se la Triestina avrebbe partecipato al campionato. Trieste: tutti ne parlavano. Il suo problema, il suo dramma di città contesa, era vissuto anche al di qua dell'Isontina, come lo è ancora, perché la sorte di quelle terre non è stata chiarita. Poi venne la conferma: la Triestina aveva mandato a dire che sarebbe venuta, come prima, come sempre.

Comunque la storia del capreno ferito che chiama a raccolta i suoi soldati? Questi gli mandano a dire che c'è il glaucio da traversare, ma con le corde o senza corde i suoi soldati saranno là. Anche la Triestina ha il suo « glaucio da traversare », ma con le corde o senza corde, supererà gli ostacoli e sarà presente. Come potrebbe un campionato mettersi in moto senza la Triestina? I rissosi alabardati appartengono ormai all'aristocrazia del calcio italiano, poiché fanno parte del gruppetto, meno numeroso di quanto si creda, che è rimasto in Serie A dalla creazione del campionato a girone unico in poi. La Triestina non è mai retrocessa ed è rimasta in piedi anche quando lo sforzo finanziario sembrava sfianarla. Per resistere, la Triestina è diventata la miniera inesauribile di giocatori, creando e lasciando andare via, regolarmente alla fine di ogni stagione, il paio di assi occorrente al ristabilimento dell'equilibrio momentaneo. I suoi giocatori per salvarla, si sono sparsi a decine in tutte le città, per tornare poi a distanza di anni, come è stato il caso di Pasinati e come avviene questa volta con Colaussi. E con Colaussi sono giunti il terzino Blason dal Pro Gorizia e il portiere Pisci dall'Udinese. Gli assi in partenza, di turno per quest'anno, sono Ballarin al Torino e Salar alla Roma; la lista delle cessioni annuali che reca i nomi di tanti campioni di classe si è allungata, ma la Triestina rimane sempre la stessa. Preceduta da Francesco Corati, allenata da Villini, capitanata da Ranelio, la Triestina avrà la seguente formazione tipo: Striuli (Pisci); Blason, Gratton; Pasinati (Pasinati), Ranelio, Radò; Cergoli, Zanolla, Rossetti, Mischler, Colaussi. E, come sempre, saprà farsi valere.



È tornato, GINO COLAUSSI, alla squadra che lo ha lanciato e fonderà il suo gioco con quello di FRANCESCO CERGOLO.